



## MOYA CANNON – TRADUZIONI DI FRANCESCA PARLAPIANO

La lirica di Moya Cannon (1956, Dunfanaghy, Co. Donegal) ha il potere di sintetizzare l'esistenza nei dettagli più trascurabili. Le sue poesie tematizzano i rapporti che l'essere umano intreccia con i suoi simili, con la natura, con la propria storia e con lo spazio che lo circonda, ma restano sempre ancorate alla realtà e al microscopico. La morte passa attraverso una spugna rosa imbevuta d'acqua; la bellezza è tutta racchiusa in una microscopica alga invisibile a occhio nudo; il passato è un segreto custodito da un cavallo d'avorio grande un centimetro e vecchio ventimila anni. Per Moya Cannon tutto è già poesia, lei deve soltanto trascriverla.

Questo ruolo di mediatrice si coglie in particolare attraverso la lingua che sceglie di utilizzare: scrive in versi liberi, utilizzando un vocabolario preciso ma mai altisonante. Chiama le cose con il loro nome, senza semplificarle né acconciarle. Utilizza il linguaggio specifico della biologia, della botanica, della nautica, della geologia – ma allo stesso tempo chiama bello ciò che è bello, senza temere di sembrare banale o di adottare termini che ormai, nella percezione comune, sembrano aver perso di forza. La traduzione, ovviamente, deve cercare di riportare fedelmente questa precisione. È un compito difficile, perché a volte l'italiano è più approssimativo di quanto non sia l'inglese, ma soprattutto perché bisogna resistere alla tentazione di perdersi in sinonimi e figure retoriche tanto care alla nostra lingua e alla nostra tradizione di oratori.

Per capire (e conseguentemente per tradurre) Moya Cannon bisogna saper cogliere la bellezza del soggetto della sua poesia.

È autrice di sei raccolte poetiche e numerosi saggi, e membro di Aosdána, un'associazione irlandese di artisti che mira a sostenere il lavoro dei propri

membri. La sua prima raccolta, *Oar*, ha vinto il Brendan Behan Award, e nel 2001 è stata insignita dell’O’Shaughnessy Award. Nel 2021 è uscita la sua opera omnia, *Collected Poems*. Ha collaborato con la *Poetry Ireland Review*, con la University of Villanova e con la National University of Ireland. Attualmente vive a Dublino.

### Reed-Making

*for Cormac*

*Man is but a reed, the most feeble thing in nature, but  
he is a thinking reed.*  
Blaise Pascal

### Lavorazione dell’ancia

*a Cormac*

*L’uomo non è che una canna, la più fragile delle cose in  
natura, ma è una canna pensante.*  
Blaise Pascal

A strip of cane is whittled, gouged thin,  
cut in two;  
its concave sides are held together;  
tapered ends bound, with waxed thread,  
to a brass funnel,  
then fitted into a chanter.

If one turns out well  
and is played in  
by a fine musician,  
the lips of the reed  
will come to vibrate in sympathy,  
and all things will flow through them –  
joy, grief, despair, and again, joy –  
stories told in secret to a tree;  
told to a reed;  
carried back on a channel of air  
into life’s bright rooms.

What generates music?  
Gouged, bound wood,  
or wind, or breath,  
playing on a tension between  
what is bound and what is free –  
a child blows on a grass blade held between two thumbs,  
wind blows across the holes in a hollow steel gate,  
and blood leaps in response –  
a hare alerted in tall grass.

Una striscia di canna viene incisa, scavata e assottigliata,  
tagliata a metà;  
i lati concavi vengono uniti;  
le estremità affusolate vengono legate, con del filo  
incerato,]  
a un imbuto d’ottone,  
e poi sistemate in una canna del canto.

Se si fa un buon lavoro  
e la si fa suonare  
da un musicista esperto,  
le labbra della canna  
parteciperanno con delle vibrazioni,  
e attraverso di essere fluirà ogni cosa –  
gioia, lutto, disperazione, e poi di nuovo gioia –  
storie raccontate in segreto a un albero;  
raccontate a una canna;  
riportate attraverso un canale d’aria  
nelle stanze luminose della vita.

Cosa genera la musica?  
Legno intagliato e legato,  
o il vento, o il respiro,  
suonare il filo teso tra  
ciò che è legato e ciò che è libero –  
un bambino soffia su uno stelo d’erba tenuto tra i pollici,  
il vento soffia tra le fessure di un cancello di ferro,  
e il sangue risponde con un guizzo –

una lepre allerta nell'erba alta.

## Orchidee

Oggi il reparto è pieno di orchidee.  
Al di là delle terrazze rosa e degli alberi di gennaio  
le nuvole si spalancano  
per illuminare la grigia grandine che coltre a coltre  
si abbatte veloce sulla baia.

E alte orchidee  
sono giunte  
nei reparti d'oncologia –  
come splendide dame nelle loro crinoline,  
al ballo  
che precede una battaglia.

## Orchids

Today the ward is filling up with orchids.  
beyond the pink terraced houses and the January  
trees  
the clouds break apart  
to illuminate curtain after curtain of grey hail,  
which batter in fast across the bay.

And tall orchids,  
have arrived,  
in the cancer wards –  
magnificent as crinolined beauties,  
at the ball  
before a battle.

## Due porte

Questa casa ha due entrate  
ci ha spiegato il vecchio prete stamattina  
girandosi, splendente come un uccello,  
verso la porta in legno di quercia sotto il rosone.  
*Da una porta entrano le persone,*  
*dall'altra porta entra la luce*  
*e le persone sono nella luce*  
*e la luce è nelle persone.*

Non si potrebbe desiderare altriimenti  
eppure, nella vita millenaria della cattedrale,  
così tante cose sono entrate dalla porta in basso,  
spesso portate dai principi della chiesa e dello  
stato,  
mentre attraverso il rosone  
e lo spesso strato di polvere, e le ragnatele,  
con i loro mucchi di mosche in trappola,  
la luce ancora entra, limpida, perenne.

## Two Doors

There are two entrances to this house  
the old priest told us this morning  
as he turned, bright as a bird,  
to the great oak door under the rose window.  
*Through one door the people come in,*  
*through the other door the light comes in*  
*and the people are in the light*  
*and the light is in the people.*

Few could have wished it otherwise  
yet, in the cathedral's thousand years,  
so much else has come in the lower door,  
borne often by princes of church and state,  
while, through the rose window,  
through thick dust, through spiders' webs,  
with the hoards of netted flies,  
the light still enters, limpid, constant.

*Coimbra, Portugal, 2010*

*Coimbra, Portogallo, 2010*

### **Consider the Cocosphere**

*for Tim and Mairéad Robinson*

Which you will never see  
not because it lives in the ocean  
but because it is so tiny  
that light is too crude a medium  
to relay to us  
the absurdly beautiful structure  
of the plate armour  
which this alga creates for itself.

Paired porcelain cartwheels  
interlock to form the sphere  
which encloses this minute life form.  
It drifts around,  
just under the skin of the sea,  
in blooms so large  
they may be seen from space.

You will never see either the cocosphere  
or the colithophore which it protects –  
electrons are needed  
to divine the form  
of each individual design –  
a beauty gratuitous,  
as the upper, outer roofs  
of cathedrals or mosques,  
painstakingly decorated  
for the eyes of steeplejacks  
and of gods.

### **Pensa alla coccusfera**

*a Tim e Mairéad Robinson*

Che non vedrai mai  
non perché viva nell’oceano  
ma perché è tanto minuscola  
che la luce non è in grado  
di restituirci  
la struttura assurda e bellissima  
dell’armatura a piastre  
che quest’alga crea per proteggersi.

Anelli di porcellana si intrecciano  
due a due per formare la sfera  
che racchiude questa minuscola forma vitale.  
Trasportata dalla corrente,  
appena sotto la pelle del mare,  
in fioriture così grandiose  
che le si possono vedere dallo spazio.

Non vedrai mai la coccusfera  
né il coccolitoforo che protegge –  
servono gli elettroni  
per indovinare la forma  
del singolo disegno –  
una bellezza fine a sé stessa,  
come i tetti più alti e lontani  
di cattedrali e moschee,  
finemente decorati  
per gli occhi dei costruttori  
e degli dei.